

La tutela di piante e animali locali inizia in aeroporto

Pubblicato: Lunedì 3 Dicembre 2018



Si chiama “**Life**” e mira a **proteggere le specie vegetali e animali autoctone**. È un programma promosso e sostenuto dall’**Unione europea** che coinvolge i paesi e i suoi scienziati.

Anche l’**Università dell’Insubria** **partecipa alla campagna di tutela della ricchezza vegetale e animale**. Lo ha fatto per lo scoiattolo grigio, che minaccia quello rosso delle nostre valli, con il gambero della Luisiana vero predatore dei laghi, con il procione e così via.

Adriano Martinoli, zoologo e docente all’Università dell’Insubria, da anni è impegnato nella tutela del territorio e fornisce assistenza e supporto.... alle frontiere.

La scorsa settimana è stato invitato a dai **Carabinieri forestali** a **tenere una lezione all’aeroporto internazionale di Orio al Serio**. Tema: le specie alloctone.

« Lo scalo di Bergamo è il terzo in Italia per ordine di movimentazioni – commenta il professor Martinoli – L’aeroporto, a differenza di ciò che è stato fatto sia a Malpensa sia a Fiumicino, non ha una sezione specifica di controllo in ingresso dedicato a **semi, piante e animali stranieri**. Si tratta di esseri, vegetali o animali, che si nascondono nel terriccio delle suole delle scarpe, nelle piante, nei container. Piccoli organismi o semi, **la cui identificazione non è scontata**».

Così, il docente dell’Insubria, ateneo capofila di questo progetto di tutela che vede coinvolte anche le università di Pavia, di Milano, la Bicocca e la società Graia che opera sul lago di Comabbio, è stato ospite dello scalo bergamasco per dare **indicazioni operative agli operatori aeroportuali e ai**

finanziari al fine di individuare questi ingressi pericolosi.

Come intercettare i “viaggiatori” sgraditi sia nello scalo, sia nel territorio limitrofo (attraverso trappole speciali): « Il campo è quello del **trasporto inconsapevole** – racconta il docente – perché tutta un’altra partita sono i **commerci illegali**. Questo è un campo ancora più complesso perché fa i conti anche con le esigenze economiche ed industriali. Da tempo io sostengo che occorrerebbe avviare **una politica mirata anche in questo settore**: se non è possibile vietare il commercio, almeno prevedere la vendita di animali sterilizzati, così da tenere sotto controllo la crescita della nuova specie. Le multinazionali che commerciano in animali sono veloci a virare verso nuove specie, quando un tipo di animale viene vietato. Per questo io ritengo che andrebbe affrontata con regole generali e ferme».

Nel caso che **semi, animali o microorganismi dovessero essere intercettati scatta il sequestro, o la denuncia penale in caso di reato**: « L’Unione europea si è dotata di una normativa abbastanza restrittiva in questo campo. L’Italia ha adottato le regole con [la norma di attuazione del regolamento](#) che indica diritti , doveri, obblighi e divieti.

La tutela della biodiversità passa anche dalla formazione e informazione di tutti

di [A.T.](#)